LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Franger, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	16	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale } spedizione settimana	44	23	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

ASSOCIAZIONI
ALLA
Stampa - Gazzetta Piemontese

Dal 15 febbraio al 31 dicembre 1895.

L'associazione alla *STAMPA - Gazzetta Piemontese* dal 15 febbraio al 31 dicembre 1895 **costa soltanto L. 17** e dà diritto a:

La STAMPA - Gazzetta Piemontese, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *STAMPA - Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine A del Catalogo* per l'importo di L. 3 50, oppure nelle *pagine B del Catalogo* per l'importo di L. 16.

La Gazzetta Letteraria settimanale (qualora non si scelgano libri per premio) per tutta la durata dell'abbonamento.

Il Bollettino delle estrazioni di tutti i prestiti a premi italiani, che si pubblica due volte al mese e si spedisce agli abbonati che ne fanno richiesta.

Il Catalogo per la scelta dei libri comprende tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Roux Frassati e Cᵒ, nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche e scientifiche di primario valore e di grande importanza. — Il catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Dal 15 febbraio

si concedono anche dalla Amministrazione della *STAMPA - Gazzetta Piemontese* abbonamenti per *un anno*, per *sei mesi*, per *tre mesi*, per *un mese* ai seguenti prezzi e coi seguenti premi:

L. 18 all'anno, col premio di libri (per l'importo di L. 4, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 16, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 10 al semestre, col premio di libri (per l'importo di L. 2, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 5 al trimestre col premio di libri (per l'importo di L. 1, se scelti nel Catalogo *A* per l'importo di L. 5, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

I nostri Romanzi.

I nuovi associati alla *STAMPA - Gazzetta Piemontese* avranno diritto a tutti i **numeri arretrati** contenenti l'interessantissimo romanzo di Armando Lapointe:

Felicità conquistata.

Fra poco poi la *STAMPA - Gazzetta Piemontese* incomincierà la pubblicazione di un nuovo romanzo, che abbiamo motivo di credere incontrerà le approvazioni dei nostri lettori. Si intitolerà:

La prima moglie.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Smettiamola con l'Africa!

Sono le parole significative che l'*Esercito* dava per titolo ad un suo articolo di giorni sono. L'intonazione di esso collima con le idee da noi ripetutamente svolte. E se vi torniamo su, gli è perchè quanto viene man mano in luce ci rende sempre più persuasi della necessità di smetterla davvero con l'attuale linea di condotta che in certe sfere si tiene verso la nostra politica africana.

Non bastano le descrizioni commoventi di gloriosi eroismi e di gloriosi martirii a mutare i nostri convincimenti. Passato il primo momento di naturale orgoglio, ci si affaccia spontanea una domanda: Ma, e poi? dove andiamo? come? perchè?

Ieri ancora ci veniva segnalata, dall'*Italia Militare*, la notizia che una parte delle maggiori spese cagionate dai recenti avvenimenti africani sta per assumere un carattere ordinario, diventando ormai necessaria la permanenza nell'Eritrea dei quattro battaglioni e delle due batterie da montagna colà inviate testè.

Come deve allargarsi il cuore dei contribuenti a simili comunicazioni ufficiose! E si sapesse almeno che con ciò si fa punto e a capo. Ma no. C'è, invece, la prospettiva che si continui così, chi sa fin quando, chi sa fin dove.

Ogni giorno si smaltiscono notizie e proposte di espansione e di occupazioni più o meno immaginarie, la cui conseguenza, qualora si confermassero, sarebbe un aumento considerevole di spesa sul bilancio.

Siamo affatto d'accordo con l'accennato articolo dell'*Esercito* nel ritenere sommamente inopportuna e pericolosa questa maniera d'agire. Dove invece ci discostiamo da esso è quando ritiene imprudente il propalare preventivamente quello che s'intende di fare sotto il punto di vista politico e militare.

« Le occupazioni di Tunisi, di Obok, di Massaua, di Assab — osserva l'*Esercito* — prima si eseguirono, poi si commentarono ». Sia pure. Ma con qual risultato? Non diremo di Tunisi e di Obok che non ci riguardano; ma può veramente l'Italia felicitarsi che ad Assab, e poi a Massaua, si sia andati così di sorpresa ed alla chetichella?

Questo, anzi, è stato sempre il sistema più deplorevole di impegnare poco a poco la nazione in imprese di cui le si celarono la gravità, i pericoli, il fine ultimo. È il metodo dei *petits paquets* che fu così ferocemente rimproverato al Ferry pel Tonkino. Il Paese vuol sapere dove lo si conduce; e, se qualche cosa è veramente da farsi, bisogna che si dica prima il perchè, e con quali mezzi, e con quali responsabilità, e a quali scopi.

Non possiamo quindi associarci a questo desiderio, che si agisca senza prima rischiarare la nazione per mezzo dei suoi organi naturali e dei suoi legittimi rappresentanti. Simili modi possono offrire eventualmente dei vantaggi militari, ma, per contro, sottraggono a tutte le norme statutarie gli interessi primordiali del popolo italiano.

⁂

Di questo avviso, del resto, finisce con essere lo stesso giornale romano.

Esso nota come le nostre forze regolari ed irregolari in Africa, per quanto aumentate in queste ultime settimane, siano, tutt'altro che superiori ai bisogni della difesa.

Risulta infatti per notizie più che attendibili che se a Coatit la proporzione delle forze si fosse anche lievemente mutata a nostro svantaggio, assai probabilmente il risultato non sarebbe stato quello di cui abbiamo potuto patriotticamente compiacerci per l'onore delle nostre armi.

Come pensare, adunque, in tali condizioni, a nuove e pericolose imprese, e, magari, a fantasie peregrine quale sarebbe quella di una « volata » fino all'Harrar? Bisogna assolutamente — e in ciò, sì, siamo di tutto cuore con l'*Esercito* — tener conto di questo stato di cose e della morale impreparazione del Paese a ricevere notizie non sempre liete, come potrebbero avvenire, senza dar gravi perturbazioni dello spirito pubblico, e senza impegnarci in un'impresa i cui oneri possibili sorpasserebbero facilmente la nostra attuale potenzialità e contrasterebbero con l'odierno vivissimo bisogno di raccoglierci sulle nostre faccende interne.

È abbastanza comune l'opinione che simili idee non siano condivise dall'elemento militare, che vien facilmente creduto smanioso di azione e di conquiste. È dunque con vero piacere che, quest'oggi riportiamo le parole di un giornale in voce di riflettere i sentimenti di un tale ambiente. Esse dimostrano come, prima di ogni innata e spiegabile velleità professionale, il soldato italiano ponga al disopra di tutto l'interesse verace della sua patria. E suonano quindi un monito tanto più autorevole agli uomini che paiono volerci trascinare ciecamente, per una via buia, ad una meta ignota.

« Dica colla debita prudenza il Governo — ha ammonito a dunque l'*Esercito* — fino a qual punto vuol arrivare e quale la spesa necessaria; ma non si continui a tener viva artificialmente la curiosità e le apprensioni con questa continua fantasmagoria africana che disturba la vita normale del Paese.

« Questa sosta è tanto più necessaria, inquantochè ogni maggiore spesa si traduce in una sempre maggiore debilitazione del bilancio della guerra e in una sottrazione di uomini all'esercito, residente in patria.

« Solo in questo modo si riuscirà a fare dell'Africa una questione normale senza timori di sorprese gravi ed improvvise.

« Si dica quanti milioni occorrono, si formino i nuovi reparti indigeni che si credono necessari, ma non si dimentichi che gli interessi generali del Paese sono più importanti della soluzione del problema militare in Africa con sempre nuovi orizzonti politici e strategici, senza tener conto della scossa morale e finanziaria che ne risente il Paese ».

Parole d'oro cui sottoscriviamo pienamente, e che possono riassumersi nella frase che l'*Esercito* ha data per titolo al suo articoletto, e che sta in capo a queste linee: *Smettiamola con l'Africa!*

La chiusura del Parlamento protratta?

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 15,20:

In alcuni crocchi semiufficiosi si dice che il Ministero non sia alieno dal protrarre la chiusura del Parlamento anche più in là delle epoche che finora erano accennate.

L'indisposizione di Saracco.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 15,40:

Saracco non ha presenziato l'ultimo Consiglio dei ministri tenutosi tre giorni fa, nè si è ieri recato alla firma reale. Egli si trova a letto indisposto per un foruncolo alla spalla. Si tratta però di cosa lieve, cosicchè, anche restando in casa, accudisce ai suoi lavori, ricevendo i capi-servizio pel disbrigo degli affari.

Questi ragguagli mi constano positivamente e correggono le asserzioni di alcuni giornali che Saracco non intervenga alle riunioni dei ministri nè al suo Ministero perchè siasi dichiarato qualche screzio.

Credo però di potervi aggiungere con pari sicurezza che Saracco ora, come già da qualche tempo, è tutt'altro che soddisfatto dell'indirizzo generale delle cose del Ministero specialmente per la quistione delle elezioni, che egli continua a ritenere un grosso pericolo per le istituzioni.

Saracco disapprova in pari tempo che il Ministero prolunghi lo stato anormale attuale extra-costituzionale e specialmente per le quistioni finanziarie e pei decreti-legge.

Notizie militari diverse.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20,35:

Secondo la *Riforma*, col prossimo Bollettino Ufficiale militare sarebbero nominati sottotenenti 66 allievi della Scuola militare che riuscirono idonei negli esami finali e finora non poterono ottenere la conseguita nomina per la mancanza di posti nell'arma di fanteria.

× Col primo del prossimo aprile l'Ufficio di matricola, che ora forma una divisione presso il Ministero della guerra, verrà soppresso. Il lavoro di questa divisione verrà ripartito fra i vari corpi d'armata. Del personale ivi adibito una parte troverà posto nella sezione dell'ufficio di revisione, da formarsi presso il Ministero stesso, e parte, essendo composto esclusivamente di comandanti, sarà fatto rientrare nei propri uffici.

× Delle due esistenti divisioni di artiglieria, a datare dal primo aprile p. v. ne sarà formata una soltanto, e dei due colonnelli che ora reggono il posto di capo-divisione, Morandotti e Marcarini, il primo andrebbe come direttore del laboratorio di precisione d'artiglieria, il secondo sarebbe nominato comandante il reggimento artiglieria di montagna.

All'ufficio di capo-divisione del servizio d'artiglieria così raggruppato sarebbe chiamato il tenente-colonnello Camaroni, ora addetto all'ufficio stralcio del soppresso ispettorato generale di artiglieria.

× I militari aventi diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa delle campagne d'Africa sono circa 40,000, e finora le domande pervenute al Ministero sono circa 2500. I relativi brevetti verranno distribuiti mediante i comandi dei Distretti locali dei richiedenti.

Il mandato di comparizione contro Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 22,10:

Si pubblicarono inesatti particolari circa il mandato di comparizione dell'on. Giolitti. Per esempio, è insussistente che siansi affisse copie del mandato in Campidoglio. È parimenti inesatto che nel mandato di comparizione siansi citati i titoli del reato addebitato.

Secondo l'*Opinione*, il reato addebitato all'on. Giolitti sarebbe quello di diffamazione, non di falso.

Un supplemento d'istruttoria per il processo dei documenti.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 22,30:

La *Tribuna* dice: « Si assicura nelle sfere giudiziarie che la Sezione d'accusa, risultando incompleta l'istruttoria del processo per la sottrazione dei documenti pertinenti al processo della Banca Romana, la rimanderà all'ufficio d'istruzione, indicando che essa giudica necessario un nuovo atto tendente ad assodare quale parte nella protesa sottrazione abbia avuto l'on. Giolitti, o se non ne abbia avuta alcuna.

« Una ragione del rinvio sarebbe questa: che la lettera del Giolitti al questore Felzani, da questo consegnata agli atti processuali, non fu oggetto di alcuna indicazione speciale, non potendo ritenersi per tale la dichiarazione fatta per mezzo della stampa dall'on. Giolitti in ordine al processo medesimo.

Si assicura che, oltre all'on. Giolitti, dovranno nel supplemento d'istruttoria essere intesi l'on. Rosano, le cui dichiarazioni in proposito sono note per la lettera da lui diretta agli elettori d'Acerra, e l'on. Spirito, che in una istanza presentata dal comm. Felzani viene indicato come colui il quale conosceva le persone che procurarono a Giolitti i documenti di cui, per sua affermazione, era possessore.

Il personale del Ministero del tesoro.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 22:

Pare che il Ministero del tesoro abbia sospeso le riforme dell'organico del personale.

Il ministro Morin visita Pullino.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 22:

Oggi il ministro Morin si recò all'Ospedale militare per visitare il deputato Pullino, il quale trovasi ancora colà in cura, ma in notevole miglioramento.

Il generale Bogliolo.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 22,10:

Il sottosegretario della guerra, generale Bogliolo, si trova da qualche giorno indisposto.

Il prossimo Concistoro.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 22,10:

Pare che l'annunciato Concistoro sia fissato pel 1° maggio.

I canonici d'Axum forieri di pace a Massaua.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 22,20:

Il Capitolo dei canonici d'Axum, la città sacra del Tigrè, arriverà sabato a Massaua per portare al governatore offerte di pace. Il generale Baratieri però intende chiedere serie garanzie, affine di evitare che le offerte, se accettate, diano luogo a nuovi tradimenti.

La seconda Missione russa in Abissinia.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20,55:

Pare che la seconda Missione russa in Abissinia, che doveva partire in questi giorni, sia stata rinviata. Dicesi che ciò sia accaduto per intromissioni diplomatiche cui non sarebbe estraneo l'imperatore Guglielmo.

La missione del capitano Persico fra i Dancali.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 22,20:

Un telegramma in data d'oggi da Massaua alla *Tribuna* reca: « Contrariamente alle voci messe in giro, il capitano Persico si trova assai lontano dall'Harrar, dove si era voluto far credere si fosse recato con molta gente e con un carico di armi per promuovere una insurrezione in quel paese. È partito con soli 25 ascari tolti al presidio di Assab. Il capitano Persico, dopo aver visitato l'anfari d'Aussa che era desideroso di vedere un ufficiale italiano, è partito per esplorare il territorio interposto tra Assab e la frontiera abissina dei vollo-galla. Scopo di quella esplorazione si era di migliorare le nostre relazioni coi dancali e tentare di aprire una strada al commercio coi vollo-galla, secondo i desiderii espressi da ras Mikael. In questo modo si risolverebbe il problema che si erano proposti i nostri viaggiatori Bianchi e Giulietti, e la cui soluzione fu troncata dalla fine tragica della loro spedizione.

« Il capitano Persico in tutti i luoghi per i quali è passato ha avuto finora ottima accoglienza. È peraltro inesatto egli abbia portato con sè armi da introdurre nell'interno del paese. »

La squadra italiana a Londra.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 22,20:

Pare deciso che la squadra, sotto il comando del vice-ammiraglio Accinni, si recherà nella prossima estate in Inghilterra per restituire la visita fatta dalla flotta inglese a Taranto. La squadra si comporrà delle navi *Umberto, Andrea Doria, Aretusa, Sardegna, Ruggero di Lauria, Italia* e *San Martino*.

Riforme nell'Intendenza di finanza.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20,55:

Tra le riforme che s'introdurrebbero nelle Intendenze di finanza sarebbe quella di conferire agl'intendenti di finanza la facoltà di decidere di talune controversie fino all'importare di L. 5000, mentre finora tale facoltà era limitata soltanto alle L. 2000.

L'ex-ministro Pelloux.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20,55:

L'*Opinione* raccoglie la voce che il generale Luigi Pelloux non si ripresenterebbe candidato a Livorno. Verrebbe eletto senatore.

La Direzione del Tiro a segno.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20,55:

Confermasi che il Ministero sospese i provvedimenti per far tornare la Direzione del Tiro a segno al Ministero dell'interno.

Pel prossimo Concorso ginnastico.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20,55:

Iersera, sotto la presidenza del duca Sforza Cesarini, si riunirono i membri del Comitato generale per il terzo Concorso ginnastico nazionale, designati per comporre le presidenze dei varii uffici e delle diverse sezioni del Comitato stesso. Intervennero i senatori Todaro e Pecile, Paolo Fabrizi, Nathan, il comm. Rossi, l'on. Sassi, il cav. Ballerini, il colonnello Dace, i professori Sessi e Guerra, il cav. Valletti.

La discussione più importante s'aggirò circa il tempo in cui si sarebbe dovuto fare il Concorso. La maggioranza si pronunciò nel senso d'indire il Concorso nel mese di settembre prossimo, cioè quando si faranno le feste del 25° anniversario di Roma; la minoranza insistette perchè il Concorso abbia luogo alla fine di maggio. La quistione sarà risolta in altra seduta.

La Cassa dell'Associazione della Stampa.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 20,55:

Un regio decreto in data di ieri ha approvato il nuovo statuto della Cassa pia dell'Associazione della Stampa italiana.

L'ambasciatore Tornielli.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 15:

Hanotaux ricevette oggi il conte Tornielli, che pregò il ministro di chiedere un'udienza a Faure per la presentazione delle credenziali.

Gl'interessi inglesi nell'Uganda.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 14:

Camera dei lordi. — *Salisbury* rimprovera al Governo di non facilitare l'accesso nell'Uganda mediante una ferrovia fino al mare, poichè il protezionismo francese, tedesco ed americano lede gli interessi inglesi.

Rosebery risponde credere che la responsabilità riguardo alla ferrovia dell'Uganda debba spettare al Governo. Dubita della convenienza di costruire con denaro dello Stato una ferrovia su una parte considerevole, se non su tutta la strada fino all'Uganda, ma insiste sempre che il Governo è il solo giudice del momento opportuno per costruirla.

Non esiste ora un accordo definitivo circa l'amministrazione dei territori da traversarsi dalla ferrovia. Vi furono e vi sono negoziati in proposito. Essi non richiederanno forse ancora lungo tempo. È sempre facile lo stabilire la responsabilità per il ritardo, ma il Governo non sarebbe giustificato se presentasse un progetto di una nuova ferrovia nel momento in cui regna confusione in quei luoghi. È possibile che la questione sia urgente, ma siamo perfettamente pronti quasi ad ogni momento a cominciare la ferrovia. Gli studi tecnici sono fatti.

Non rimane nessuna pratica da farsi, eccetto il fare il contratto, allorchè il Governo crederà giunto il momento di costruire la ferrovia nell'Uganda e il commercio che essa aprirà potrà eliminare gli ostacoli stabiliti contro il commercio inglese. Non esiterà di costruire subito la ferrovia, ma il Governo credette savio di pensare bene al pro ed al contro prima di decidere la costruzione di una ferrovia. Gli accordi riguardo ai territori africani ne sorbono l'attenzione ansiosa e vigilante del Governo non soltanto relativamente alla questione fino a qual grado le stipulazioni possono impegnare la posizione dell'Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

Comuni. — Si continua la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Chamberlain presenta un emendamento accusante il Ministero di sciupare il tempo della Camera col farle discutere proposte destinate, secondo le dichiarazioni stesse dei ministri, a non avere alcuna probabilità di diventare legge, mentre rinunzia a proposte implicanti gravi modificazioni costituzionali, sulle quali il Parlamento dovrebbe pronunziarsi senza indugio.

La votazione su questo emendamento è attesa per lunedì notte.

La questione monetaria in Germania.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 15:

Reichstag. — Si discute la mozione di Friedberg a favore della convocazione di una Conferenza internazionale per trattare la questione monetaria. Il cancelliere Hohenlohe dichiara che, senza pregiudicare la questione attuale del sistema monetario tedesco, è disposto ad esaminare con i Governi confederati la questione se sia opportuno uno scambio amichevole di idee sui provvedimenti da prendersi cogli Stati interessati a mantenere i valori d'argento.

Accordi internazionali circa le collisioni in mare

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 15:

La Francia, Germania, Russia, Spagna, Svezia, Olanda e Portogallo promisero di fare regolamenti di navigazione per impedire le collisioni in mare. Il Giappone promulgò già un regolamento in proposito. L'Italia, l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria si uniranno probabilmente anche esse alle deliberazioni della Conferenza di Washington.

L'inchiesta italiana in Armenia.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

Hassi da Erzeroum che l'inchiesta italiana in Armenia ha raccolto importanti deposizioni di testimoni che furono presenti agli eccidi.

Ricevimenti dall'imperatore chinese.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

Il *Times* ha da Tien-Tsin: « L'imperatore ricevette ieri i ministri esteri in occasione del capo d'anno chinese. I ministri entrarono dalla grande porta d'onore del palazzo. Li Hung Chang fu ristabilito negli onori e nelle dignità e si recherà personalmente al Giappone a negoziarvi la pace. »

Le nazioni europee al Marocco.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 15:

I Governi di Francia e Spagna insistono perchè i loro consoli siano ricevuti a Fez con parità di trattamento come ai rappresentanti d'Italia e Inghilterra. L'ambasciatore marocchino ha chiesto istruzioni al sultano.

Un altro piroscafo in pericolo.

La *Stefani* ci comunica da **Fiume**, 15:

Da quindici giorni mancano notizie del vapore *Szechenyi*, della Società Adria, in viaggio da Rouen a Fiume. Si teme un grave accidente.

Uno scontro ferroviario in Boemia.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 15:

Si ha da Chrudim (Boemia): Nel pomeriggio di oggi avvenne, presso Hlinsko, uno scontro fra un treno merci ed un treno misto. 7 feriti. Il servizio della linea è interrotto.

L'imperatore Guglielmo a Venezia.

La contessa Morosini.

Il Comitato delle feste dell'Esposizione internazionale di Belle Arti a Venezia, avendo ricevuto avviso formale della visita dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania alla Mostra, ha deciso di far coincidere questa visita con una delle feste storiche già progettate. Tale festa sarà l'*Incoronamento della Dogaressa Morosini*.

Pare che sarà l'attuale contessa Morosini, riputata una delle più belle signore d'Italia, che rappresenterà la sua antenata.

La visita di Guglielmo a Venezia avrà luogo al principio di maggio. Si assicura che per quell'epoca vi si recheranno pure i Sovrani d'Italia.

L'espansione della colonia eritrea dal lato agricolo ed industriale.

Leggiamo nell'*Africa Italiana* del 3 febbraio giuntaci ieri:

« In questa regione a clima torrido i buoni pascoli fanno difetto, il bestiame è soggetto a patire la sete per una parte dell'anno. L'indigeno è costretto a ricorrere a processi laboriosi per avere dell'acqua potabile, e spesso quest'acqua è mediocre o cattiva.

« Le terre prossime al litorale durante i maggiori calori si coprono di inflorescenze saline che le isteriliscono.

« La vegetazione selvaggia, bassa e rada, quantunque resista alla più grande siccità, non offre utilità alcuna all'agricoltore.

« La natura ha adattato ai climi aridi e secchi certe piante da foraggio dotate di proprietà alimentari preziose e che riescono a prosperare in un suolo salso ed in regioni dove restano qualche volta due ed anche tre anni di seguito senza una goccia d'acqua. Quale sarà il loro vigore nella zona litoranea di Massaua, ove ogni anno si hanno pioggie invernali? Lo studio delle piante da foraggio per questa zona è di un interesse particolare, tanto più che la conoscenza delle famiglie botaniche di Europa è di debole soccorso in questo clima caldo e secco.

« L'esperienza sola può pronunciarsi con autorità. Gli allevatori di bestiame hanno un vasto campo aperto per praticare un allevamento intelligente ed accurato, e preparare con un periodo di pastorizia più o meno lungo le terre alla coltura propriamente detta. Essi forse attenderanno che se ne occupi il Governo, senza pensare che è all'iniziativa privata che appartiene quest'opera ove tutti possono lavorare al progresso della scienza e della civiltà e nello stesso tempo per la propria fortuna.

« Gli inglesi che, all'opposto di noi, sono sempre pronti a trarre vantaggio di tutto, hanno introdotto una di queste piante da foraggio in uno dei loro possedimenti, terra desolata ed arida dove non esisteva pianticella alcuna. Questa graminacea (del genere *stenotafrum*) vi ha fissato il poco di terra arabile che vi si trovava, vi ha fabbricato dell'humus e sembra diventi il punto di partenza di un'èra di pascoli e di coltura tanto nuova quanto inattesa. L'esempio delle roccie aride dell'Ascensione è a meditarsi.

« Se la questione idraulica sarà anche in *parte* risoluta, avremo altre risorse; enumeriamole a partire dalla costa. Nell'Oceania, come nell'Eritrea, esistono delle isole costituite da banchi madreporici emersi. Sopra questi terreni il lavoro dell'uomo unito all'azione disgregante delle radici delle piante ed alla diminuzione di salsedine operata dalle acque irrigue, ha permesso lo sviluppo di bellissime colture e l'impianto di vaste piantagioni di cocco.

« A fianco di queste terre del litorale che dal Gheddam si estendono fin oltre alle foci del Lebka, esistono delle grandi superficie di sabbia, le quali sembrano formate da sole particelle silicee; invece esse contengono dei principii fertili ed un terriccio prezioso per le colture. Perchè in luogo di impoverire questi terreni, come si fa annualmente nella piana di Otumlo ed Archico, non si coltiva la *panicum molle* originaria dell'America del Sud? Questa pianta da foraggio ricercatissima dal bestiame e di una gran forza vegetativa è oggi stata portata in molte colonie dell'antico continente. Essa invade rapidamente i terreni ove viene piantata, formando un ricco e fitto tappeto di verdura che può elevarsi gradualmente fino a due metri di altezza. Essa è stata la fonte di numerose fortune nelle colonie nel Senegal, di Borneo, della Cocincina, del Tonchino, dell'Australia e nuova Caledonia, rendendo possibile l'allevamento del bestiame in regioni prima inospitali.

« Un'altra pianta da foraggio adatta a queste plaghe, a terreno leggero è il *panicum altissimum* le cui lunghe radici gli permettono di resistere a siccità prolungate. Essa oggi è sparsa in quasi tutte le zone intertropicali, grazie alla sua forza vegetativa, alla sua robustezza e resistenza, alle poche cure che richiede di fronte alla sua enorme produttività.

Saremo proprio noi gli ultimi a valercene?

La scarsità di foraggio che si ha alla costa ed i possibili allevamenti di bestiame in genere dovrebbero essere di lusinghevole incitamento.

La Stazione fisiologica di Parigi

Uccelli, gatti e biciclette.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, febbraio.

Essendosi di questi giorni parlato molto della Stazione fisiologica di Parigi, in seguito ad una curiosa comunicazione del Marey all'*Académie des sciences*, quattro medici italiani, miei amici, mi pregarono (approfittando della mia conoscenza personale col prof. Marey, nel cui laboratorio al *Collège de France* stavo lavorando) di ottenere da lui il permesso di visitare la Stazione fisiologica, che, nel suo genere, è unica al mondo.

Essa fu fondata collo stesso scopo per cui esistono le Stazioni zoologiche marittime, come quella di Napoli: cioè per studiare, allo stato di perfetta salute, nel loro ambiente naturale, gli animali e l'uomo stesso nell'esercizio normale delle loro funzioni, applicando a questo studio metodi nuovi ed istrumenti di misura che permettano di cogliere i fenomeni della vita con una precisione alla quale finora erano giunti solamente i fisici.

È esclusa quindi da questo laboratorio la vivisezione, che fa raccapricciare tante anime troppo sensibili, e che procurò già ai nostri fisiologi la nomea di gente senza cuore; esclusa tutto ciò che può rendere il soggetto dell'osservazione, non dirò sofferente, ma meno libero di esplicare tutte le sue facoltà normali.

Sotto questo punto di vista, era assai legittima la curiosità dei miei amici, ed io li presentai al prof. Marey, nella sua elegante palazzina del *Boulevard Delessert* a Passy.

Là egli ci ricevette colla massima cordialità, rammentando con entusiasmo lo splendido cielo del golfo di Napoli, ove egli possiede una villa nella quale passa, quasi ogni anno, l'inverno. Parlò con molta stima e simpatia dei nostri fisiologi italiani, affermando che presso nessuna nazione, come in Italia, è studiata con *tanto ardore e successo* la biologia. Ebbe specialmente parole di alta ammirazione per Angelo Mosso, della cui amicizia disse essere superbo, e concluse augurando che le amicizie fra gli scienziati, fondate sulla stima e sul rispetto reciproco, sopravvivano alle vicende politiche, attraverso a tutte le frontiere.

Dopo di che ci condusse a visitare il laboratorio succursale, che occupa il 2° piano della sua palazzina, ove egli lavora quando il freddo o la neve non gli permettono di recarsi alla Stazione fisiologica. Quindi ci affidò ad uno dei suoi allievi, raccomandandogli di farci vedere minutamente la Stazione fisiologica, gli istrumenti e gli studi che vi si compiono.

⁂

Partimmo dunque, colla nostra cortesissima guida, per Auteuil.

Ad una delle estremità del *Bois de Boulogne*, nel *Parc des Princes*, non molto lontano dal campo di corse di Auteuil, sorge, in mezzo alla elegante ed immensa vegetazione del *Bois*, lo spazioso laboratorio.

Convinto che i laboratorii classici della città non servono che alle vivisezioni, mentre per lo studio degli esseri viventi ci vuole aria e luce, il Marey, già fin dal 1864, affittò, di sua iniziativa privata, per studiare il volo degli uccelli, un gran solaio, in via dell'*Ancienne Comédie*, che aveva già servito come teatro, per la prima Compagnia della Comédie Française, e poi come studio del gran pittore Vernet.

In seguito, non bastando questo spazio, andava in giro, coi suoi apparecchi e coi suoi soggetti, nel giardino del Luxembourg, nel cortile della scuola Joinville, nei maneggi di Parigi, guardato a seguito da una folla di curiosi.

Nel 1878 parve per un momento che il ministro della guerra gli volesse concedere un largo spazio che restava libero, dopo atterrate le costruzioni dell'Esposizione: precisamente lo spazio ove ora sorge la torre Eiffel; ma fu poi ceduto al Municipio.

Fu solo più tardi che il Consiglio municipale, interessandosi alle sue esperienze, gli concesse il vasto terreno del *Bois de Boulogne*, con 12,000 lire annue, per il mantenimento del laboratorio. Il Governo gli diede i fondi per costruire l'edificio attuale, nel quale egli trasportò tutto il materiale e gli istrumenti, che egli aveva creati in più di 20 anni, da che era professore al *Collège de France*, ove egli lasciò, pur conservandone la direzione, il prof. François Franck a sostituirlo.

La Stazione fisiologica si compone di un vasto *châlet*, e di un'estesa area occupata da costruzioni e da attrezzi adatti alle esperienze che ora occupano in modo speciale l'attenzione del Marey, voglio dire la *cronofotografia*.

Egli, proseguendo ora con maggior successo gli studi che aveva cominciato nel 1864, si propone di fotografare tutte le fasi successive di un dato movimento, e studiare quindi, nelle diverse posizioni che ne risultano, la legge delle funzioni muscolari.

A questo scopo si serve e della macchina fotografica comune, a lastra fissa, e di una macchina speciale, da lui inventata, che coglie fino a 112 immagini al minuto secondo, su una pellicola sensibile, che si sposta dietro all'obbiettivo con una grande rapidità.

⁂

Per questi studi ha fatto costruire nell'area che circonda lo *châlet* una pista circolare, perfettamente piana, nella quale corrono gli animali e gli uomini soggetti all'esperienza: la pista poi passa davanti a degli schermi, o bianchi, o assolutamente neri, sui quali la macchina fotografica coglie le immagini. Lo schermo bianco è rappresentato da un muro alto 2 metri, largo 5: lo schermo nero consiste in una baracca di legno, aperta solamente al suo lato anteriore, e tutta tappezzata internamente di velluto nero. Sull'asse perpendicolare a questi schermi è collocata la macchina fotografica, il cui obbiettivo sporge da una garitta di legno, che scorre su di un binario fisso.

Lo sperimentatore si trova quindi all'oscuro nella garitta, meglio che col comune drappo nero, e può mettere a fuoco l'obbiettivo, facendo scorrere la garitta sul binario, innanzi o indietro, secondo la grandezza dell'immagine che vuol ottenere.

Con questo metodo il Marey ha già studiato il passo, la corsa, il trotto, il galoppo nell'uomo, nel cavallo e nel cane; ha completato lo studio del volo degli uccelli, ed ha fatto curiose osservazioni sulla caduta degli animali dall'alto.

A questo proposito, egli constatò che lasciando cadere dall'alto un gatto, col ventre

rivolto in alto e in modo che esso non potesse prendere punto d'appoggio sulle mani di chi lo lasciava cadere, l'animale toccava la terra col ventre rivolto in basso, ed appoggiando le zampe.

Questa rotazione nell'aria, senza punto d'appoggio, ha dato occasione ai fisici, quando il Marey ne comunicò la relazione all'*Académie des sciences*, di accendere una lunga e calorosa discussione, giacchè, pur non potendosi negare il fatto, esso è in pieno contrasto colle leggi della meccanica e della gravità.

Alla Stazione fisiologica si studiano anche le *leggi della fatica*, mercè un ingegnoso meccanismo, applicato alla bicicletta, col quale si possono scrivere le *curve della fatica*, precisamente come nell'*ergografo* del Mosso (si chiama perciò *ergografo bicicletta*) la *velocità* e lo *spazio* percorso dal bicicletttista.

* *

Questi sono gli studi che si compiono attualmente; altri molti e geniali sono nella mente del grande fisiologo, il quale spera, coll'aiuto del Governo e del Municipio, di poter arredare la Stazione fisiologica di strumenti e di ingegnosi allievi, in modo da farne il più importante laboratorio del mondo.

Dott. CARLO COLOMBO.

La vita che si vive

La Duchessa d'Aosta e la leggenda della parigina.
Un giornale di Parigi, dopo aver detto che nel suo recente soggiorno a Parigi la nostra principessa Letizia duchessa d'Aosta fu ospite di sua zia la principessa Matilde Bonaparte, narra il seguente aneddoto:

Una sera, essendo animatissima la conversazione nel salotto di lei, ove conviene abitualmente il fior fiore dei letterati francesi, fu posta la questione se le donne italiane fossero, oppur no, superiori alle parigine per bellezza, per grazia e per intelligenza.

Naturalmente la Duchessa d'Aosta perorò in favore delle italiane, adducendo molti esempi a sostegno della sua affermazione.

La principessa Matilde, inneggiando, invece, alle parigine, raccontò la seguente fiaba:

« Una fata del buon tempo antico aveva distribuito con la maggiore imparzialità tutti i doni più preziosi alle donne dei differenti paesi. All'italiana aveva dato grandi occhi scintillanti; alla spagnuola lunghi capelli neri; alla tedesca magnifici denti e un cuore appassionato; all'inglese un'aureola boreale, perchè ne colorisse le guance e le labbra, e via dicendo.

« Non appena la fata benefica ebbe terminata la sua distribuzione, una giovane donna le si presentò, e reclamò pure la sua parte di doni.

« — Chi siete voi? — chiese la fata.

« — Sono la parigina — rispose quella.

« Allora la fata richiamò a sè tutte le altre donne e le invitò a dare alla compagna parte dei doni che avevano ricevuti. Esse acconsentirono di buon grado, ed ecco perchè la parigina riunisce in sè tutte le più deliziose qualità femminili. »

Naturalmente l'interesse che suscitò la leggenda soppresse la discussione.

* *

La « Vedova nera ».
Questo nome bizzarramente poetico fu dato ad un curioso uccello (anche gli uccelli del Madagascar sono di moda adesso), il quale è grosso e nero press'a poco come un merlo.

Questo uccello ha l'abilità di imitare tutti i suoni che ode, da quelle degli animali, ivi compreso l'uomo, al rumore degli uragani, del vento, dei terremoti.

Si narra fra i malgasci che all'epoca di una grande carestia, quando dappertutto risuonarono i pianti ed i singhiozzi dei miseri affamati, il povero uccello, ripetendo quanto udiva, non faceva che piangere, sicchè i malgasci, testimoni di tanta espansione di compassione, lo dichiararono inviolabile, ed è perciò da tutti rispettato, e ptiene deriva anche il nome che porta di « Vedova nera ».

Non vive in ischiavitù, sicchè, chiuso in gabbia, rifiuta ogni nutrimento e se ne muore.

* *

Stola e spada.
La *Scherma francese* ci assicura che il nobil gioco delle armi non è sdegnato dal clero.

Un arcivescovo e due vescovi maneggiano abilmente il fioretto.

Il primo è monsignore Ardin, arcivescovo di Sens, ex-elemosiniere dell'Assemblea nazionale. Egli tira di scherma nella sala capitolare del palazzo arcivescovile.

Il secondo, monsignor Latty, nominato di recente vescovo di Châlons, aveva cominciato a schermire per ragioni di salute. Ci prese gusto e continuò.

Il terzo è il vescovo di Mende, monsignor Batifeller. Egli è tiratore, ginnasta, cavallerizzo e guidatore di cavalli inesperabile.

Oh! i bei tempi quando i cardinali salivano con la spada in pugno gli spalti della Roccella!....

* *

Una nota poco allegra per noi giornalisti.
Un medico inglese, letterato, tenne una conferenza sul tema: *Giornalismo e igiene*.

Dimostrò come la vita del giornalista sia la più esposta a malanni e pericoli per la salute. Polvere, rumore di macchine, cattiva luce, esalazioni insalubri, poco moto, scarso riposo, irregolarità di pasti; tutto ciò contribuisce ad esporre il giornalista a malori e malattie.

Il medico conferenziere aggiunse un'altra cosa: il quasi obbligatorio abuso delle bibite alcooliche che fanno i giornalisti per compensare in certo modo lo sforzo fisico ed intellettuale.

Ecco: Questo dei.... *bibi* può darsi sia comune fra i giornalisti inglesi; in Italia, salvo deplorevoli eccezioni, l'alcoolismo non è frequente nei giornalisti.

* *

La nota scientifica di stagione.
La resistenza della neve.
Secondo le esperienze fatte, la neve potrebbe costituire un eccellente riparo contro i proiettili di guerra.

Furono infatti sottoposti al tiro di fucile Lebel degli strati di neve di due metri di spessore, e si è osservato che i proiettili si fermavano a circa un metro e cinquantacinque centimetri di profondità.

La cosa è spiegata così: il proiettile, per la viva rotazione ond'è animato, attira a sè tanti aggregati di neve che fanno corpo con esso, e formando così come un globo, distruggono rapidamente la sua forza di penetrazione.

* *

La penultima.
Si parla di metempsicosi.
Tupinetti, che ne è convinto, esclama:
— La prova più bella è che io mi ricordo d'essere stato una volta un vitello d'oro!
— Infatti — gli risponde un amico — col tempo non hai perduto che la doratura.

* *

L'ultima.
Parla il pianista de K. fra dilettanti e colleghi:

— Figuratevi! Come nobiltà il mio casato risale alle crociate. Un mio antenato accompagnò Federico Barbarossa....
Interruzione a bruciapelo:
— Al pianoforte? *io per tutti.*

L'esperienza degli altri.
Ancora l'olio d'uova. — L'altro giorno parlai dell'olio d'uova come di una recente scoperta, affidandomi ad un giornale americano.

Oggi ricevo una gentile letterina dal farmacista torinese signor Masino con un botticino contenente l'olio d'uova. L'egregio farmacista mi fa presente che l'olio d'uova si prepara nella sua farmacia, precisamente secondo la formola da me annunciata e che figura in un suo formulario manoscritto di almeno 60 anni fa!

E gli americani davano la scoperta come un portato *fin-de-siècle*.

Oh' questi *americanissimi*!
Del resto meglio così.

E. Chiffon.

Il PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Ro-ti-ge.
Per oggi: (FOGLIA SECCA). *Sciarada a gruppo.*

Ei accompagnava all'ultima dimora
Una vecchia vocale,
Che, da credeie un male
Subito colta, è morta, ahimè, in brev'ora!
Un suo nipote, d'astio ancora pieno
Forse pel testamento,
Ferbina in quel momento
Volle fuori schizzar il suo veleno!
Chè, giunto appena il *tutto* al Cimitero,
In quattro l'ha tagliato;
E quindi, in tono irato,
Le diede un « vale » poco lusinghiero!

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

BOLOGNA, 15. **Un imputato che minaccia la Corte in udienza.** — Gaetano Faccini è un giovanotto di 24 anni, calzolaio di mestiere e pregiudicato, il quale, comparso alcuni mesi or sono dinanzi al Tribunale Penale per rispondere di furto ed udita la sentenza di condanna, si fece ad apostrofare i giudici con frasi ingiuriose. Per tale fatto il Faccini ebbe allora aggiunto un anno di reclusione agli altri che gli erano stati già inflitti.

Parrebbe che la lezione avesse dovuto bastare al Faccini; ma non fu così, perchè proprio ieri egli, dopo d'aver assistito alla discussione che della sua causa fece la Corte d'Appello, quando gli fu letta la sentenza confermante la condanna inflittagli dal Tribunale di tre anni e un mese di reclusione, si rivolse ai magistrati e vantandosi innocente disse loro ripetutamente: « Sono giovane, sconterò la pena e mi vendicherò. »

La Corte seduta stante, ritenendo colpevole il Faccini di oltraggio all'Autorità giudiziaria in udienza, lo condannò ad altri otto mesi di reclusione, aumentando la segregazione cellulare in ragione di un sesto dell'intera pena.

GENOVA, 14 (ASCAN). **Notizie del mare.** — Scrivono da Barcellona che presso l'isola Ferrol venne trovata una bottiglia contenente una lettera del capitano della nave *Adolfo*, nella quale egli narra che, venuto a collisione nella notte del 17 scorso gennaio col piroscafo inglese *Rigoletto*, affondarono entrambi perdendosi corpo e beni. Il capitano saluta commosso la moglie e i figli.

Un telegramma da Londra annuncia che i piroscafi inglesi *Eastbourne* e *Tora* vennero a collisione a Gibilterra. Il primo dovette arenarsi per non naufragare.

Nelle vicinanze di Cape Town la nave italiana *Bice*, essendosi investita sulla spiaggia di Blauberg, dovette la sua salvezza al pronto accorrere dei vapori inglesi, che la aiutarono a disincagliarsi.

— **Una donna annegata.** — Stamattina una povera donna, certa Paola Berro vedova Alimondo, attraversando una passerella sul torrente Sturla, cadde in acqua e annegò miseramente.

— **Genitori inumani.** — Giovanni Doco e sua moglie Matilde Ferro furono arrestati oggi per mandato di cattura emanato dall'Autorità giudiziaria, essendosi constatato ch'essi facevano subire inumane sevizie alla figlia di primo letto del Doco, per nome Ida, d'anni cinque. Pare che alla poveretta si dovrà amputare una gamba, essendosele sviluppata la cancrena a un piede, dove aveva una piaga che gli snaturati genitori avevano a bella posta procurata.

NAPOLI. Si falsificano anche i..... cessi inodori. — Il fabbricante di cessi inodori — pei quali aveva ottenuto privativa — Vincenzo Malorino avendo..... subodorato che in città si smerciavano degli apparecchi portanti la marca di sua proprietà, denunciò la scoperta alla Questura, e questa, in persona di un delegato che aveva buon naso, seppe scoprire in un magazzino ben 50 cessi falsificati che, naturalmente, vennero sequestrati.

La scoperta della frode avrà naturalmente un'eco in Tribunale.

ROMA. Ci telegrafano in data 15, ore 20,5:
La morte del comm. Scarlata. — È morto il comm. Scarlata, ispettore superiore alle ferrovie, funzionario assai apprezzato.

Dalle nostre Provincie

ALESSANDRIA, 14 (GARLIAUDO). **Riunione della Commissione di viticoltura ed enologia della provincia di Alessandria.** — La Commissione di viticoltura ed enologia della provincia di Alessandria, coll'intervento dei rappresentanti del Consorzio antifilosserico subalpino, del Circolo Enofilo di Torino, del Comizio Agrario di Asti, di Casale e della sezione agraria di Canelli, si adunava oggi alle ore 11 nella sala del Consiglio provinciale.

Presiedeva il signor Garbiglia comm. avv. Carlo, che in assenza del segretario della Commissione, cavaliere ing. Mario Zecchini, invitava a tale funzione il geometra cav. A. Cotta, consigliere provinciale.

Fanno adesione l'onorevole Giovanelli avvocato Edoardo e l'onorevole Ottavi prof. Edoardo, deputati al Parlamento, nonchè il comm. Lionetto Ottolenghi e prof. cav. Sini.

Dopo lunga discussione, a cui pigliano parte il signor presidente, quale capo della Commissione di viticoltura ed enologia della provincia e vice-presidente del Consorzio antifilosserico subalpino, l'onorevole Borgatta avv. cav. Carlo, deputato al Parlamento e membro della Commissione consultiva filosserica, il comm. Fedele Maioli, presidente della Deputazione provinciale di Alessandria, il comm. avvocato Pietro Moro, sindaco di Alessandria, cav. geometra Antonio Cotta, vice-presidente del Comizio agrario d'Asti, il cav. Vittorio Margara, presidente del Comizio Agrario di Casale, il cav. Arnaldo Strucchi, presidente della sezione agraria di Canelli, il sig. Gaspare Bondi, consigliere provinciale e il sig. Luigi Piemonte, delegato del Consorzio antifilosserico subalpino.

Si vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:
« Considerando che la legge intesa ad impedire la diffusione della fillossera attualmente in vigore non può avere il suo effetto per le provincie infette di Milano, Como e Bergamo perchè prive di guardie antifillosseriche;

« Ritenuto che i numerosi vivai di dette provincie sono una minaccia permanente per la viticoltura piemontese unica risorsa per questa regione;

Considerando che questa provincia si trova nelle identiche condizioni delle provincie di Brescia e Verona che ottennero i decreti 12 novembre 1890 (641) e 1° Aprile 1894 (193);

« Dà istanza al Governo del re, affinchè:

« 1° Venga vietata nella provincia di Alessandria l'importazione dalle provincie infette di Milano, Como e Bergamo delle materie indicate alle lettere *A, B, C* del testo unico della legge intesa ad impedire la diffusione della fillossera approvato con regio decreto 4 marzo 1888, N. 5252 (serie 3ª)

« 2° Che le provincie di Torino, Alessandria e Cuneo siano maggiormente rappresentate in seno alla Commissione consultiva per la fillossera. »

L'assemblea infine incarica il proprio presidente d'inviare gli auguri pel pronto ristabilimento in salute ai signori Mario cav. ing. Zecchini e Pinelli-Gentile marchese avv. Giuseppe, soci cari ai viticultori piemontesi.

ALESSANDRIA, 15 (GARLIAUDO). **Ricovero di Mendicità. Resoconto.** — Ricevo stampato il resoconto del Ricovero per l'anno 1893. Rilevo da esso che le entrate ammontarono a L. 73,844 53, mentre le spese si limitarono a L. 55,181 62; così un avanzo di L. 18,213 33.

I ricoverati al 31 dicembre 1893 erano 81, cioè 49 uomini e 32 donne. Il costo del vitto per ciascun ricoverato è di centesimi 55; la spesa totale è di L. 1 04.

Dalla relazione del dottor Parvopassu, annessa al resoconto, risulta che il numero totale degli ammalati fu di 160, cioè 80 maschi e 80 femmine, di cui 140 guarirono, 7 rimasero in cura e 16 dovettero soccombere.

Le oblazioni salirono a L. 11,697 30.

— **Conferenze agrarie.** — Per cura del nostro Comizio agrario il prof. Pietro Berti insegnante all'Istituto tecnico, terrà, a cominciare dal prossimo marzo, alcune conferenze di agraria nei capiluoghi di mandamento di questo circondario, sui temi: Concimazione primaverile; Coltivazione della barbabietola da zucchero; Potatura degli alberi da frutto; Concimazione della vite; Impianto di foraggiere; Letame e concimaia; Alimentazione del bestiame bovino.

CARMAGNOLA, 15. **Festa.** — La serata di ieri sera ebbe un esito che sorpassò le speranze; e tanto il signor papà Gallini, direttore della recitazione, come il nostro maestro di musica Bossi, devono essere contenti della non poca fatica spesa.

Risultato: una piazza mai più vista, un pubblico ben disposto. Nel canto si distinsero Cantù Giuseppe in Nardino, nel maestro del villaggio Ghirardi Antonio, e in Tommaso Ghiradi Sebastiano. Un'ottima Nannetta la signorina Armitano Angelina, come pure Ghita nella signorina Fulcheris Teresa. Ben istruiti i cori e precisa l'orchestra. Ma i beniamini del pubblico furono le tre vecchie: tre macchiette riuscite nei giovanotti Bosso, Taverna e Cassavecchia; nella recitazione il signor Cappello Pietro, che non si dovrebbe solo chiamare dilettante, la signorina Fulcheris Luigia e Gallini figlio. Applausi immensi e *bis* e repliche infiniti.

— **Funerale.** — Questa mattina è morto il signor Bartolomeo Mantellino, d'anni 68, insignito di medaglia dal Ministero della pubblica Istruzione; maestro per circa 50 anni; buon cittadino ed esemplare padre di famiglia. Il cordoglio della cittadinanza serva a lenire il dolore della sua amata famiglia.

CASALE MONFERRATO, 15 (n. c.). **Lite tra palchettisti e Municipio.** — Avanti la prima sezione di questo Tribunale si è discussa ieri una causa assai interessante a cagione della sua natura e delle parti contendenti.

Ecco sommariamente il fatto.

Con atto 1° gennaio 1861 rogato Zina, segretario comunale, una Società composta di quindici nobili signori cedeva al Municipio il proprio teatro in piazza Castello di antica costruzione, coll'obbligo al neo di provvedere a convenienti spettacoli.

All'uopo il Municipio si obbligava di inscrivere annualmente in bilancio la somma di lire 10,000 a titolo di dote ed ancora si obbligava di tenere rilevata la nobile Società di tutte e singole le obbligazioni assunte da essa verso i proprietari dei palchi.

Era pure stabilito nell'atto di cessione che, qualora il Municipio, posto in mora, ricusasse di adempiere le obbligazioni assunte, si potrebbe far luogo alla risoluzione del contratto con facoltà alla Società cedente di rientrare nel pieno dominio del teatro.

L'esercizio dei diritti di questa si intese riservato a vita loro natural durante « alle sole persone dei membri che la componevano e delle quali oggi più nessuna sopravvive.

È quindi a ritenere che tutti i diritti spettanti alla nobile Società cedente siano trasfusi nel Municipio, cui però incombe sempre l'obbligazione di soddisfare ai diritti che i palchettisti avevano verso di quella e ad altri relativi a qualche antico privilegio.

In progresso di tempo i palchettisti per rendere possibili gli spettacoli si addossarono un doppio canone verso il Municipio, che a sua volta sottostà ad ingenti spese per riparazioni e nuovi lavori di sicurezza prescritti dall'Autorità prefettizia.

Ed a queste spese contribuirono a loro volta i palchettisti, consentendo all'uopo lo storno di metà della dote per gli spettacoli.

Ma di fronte alla richiesta di nuovi contestati lavori che l'Autorità ancora richiede, il Municipio credette dover chiudere addirittura il teatro.

Ne derivarono lunghe e complesse trattative fra esso ed i palchettisti che a nulla approdarono, e meglio, condussero ad una lite promossa da costoro contro il Municipio, e ieri per l'appunto ebbe luogo la prima discussione della causa.

Le ragioni del Municipio, rappresentato dall'avvocato cavaliere Minazzi, erano sostenute dagli avvocati Calvi e Lanza; quelle dei palchettisti, in persona del procuratore Piccinini, erano fatte valere dagli avvocati Calvi e Galante.

Il Tribunale era presieduto dal suo presidente, avv. Martinelli; giudici Rostagno e Bertolucci.

La sentenza è ansiosamente attesa.

(15) — **Due omicidii.** — Giunge notizia che a Moncalvo vennero questa notte commessi due omicidii, in seguito ai quali fu operato l'arresto di due individui feriti e che si presumono gli autori di tali misfatti.

Nulla finora si sa di preciso.

CUNEO, 15 (VALE). **Incendio.** — Ieri sera, verso le ore 20, in una soffitta di una casa sita in via Peveragno sviluppavasi un incendio. Subito si portarono sul luogo i pompieri, e primo fra tutti il signor Boscio, il quale con un sangue freddo veramente ammirabile gettavasi dal tetto nella soffitta, già invasa interamente dalle fiamme, riuscendo a salvare l'inquilino Giretti, che per poco fosse tardato l'aiuto sarebbe certamente morto asfissiato. L'ispettore di polizia urbana Santandrea giungeva pure poco dopo e metteva in salvo una povera donna, la quale essendo ammalata, non si poteva muovere.

Date le prime disposizioni, subito si misero in funzione le pompe, ma stante la mancanza d'acqua, essendo i tubi conduttori gelati, queste a poco servirono, sicchè si dovette portare l'acqua a secchie.

Il fuoco minacciava intanto di prendere gravi proporzioni, e si dovette perciò pensare ad isolare l'incendio, onde impedire maggiori danni. E non fu che dopo due ore di indefesso lavoro che il fuoco potè essere domato. Il danno però non è molto grave, perchè non furono distrutte che due soffitte e pochi metri di tetto. Il povero Giretti però perdette tre cartelle di L. 50 di rendita e un portafogli contenente L. 150, che certamente andarono abbruciati.

— **Una lettera dell'on. Boselli.** — Il ministro Boselli, al quale il Comizio Agrario di Cuneo aveva inviato la relazione annuale del presidente, rispondeva cortesemente colla seguente lettera:

« Insieme con la sua lettera informata a tanta cortesia ho ricevuto la relazione che è molto interessante e nella quale ho letto con animo gratissimo le parole che mi riguardano. Di certo io sono passato al Ministero delle finanze col proposito fermo ed assoluto di risparmiare maggiori aggravi sulle imposte fondiarie e sono riuscito a proporre un complesso di nuove tasse necessarie senza toccare l'agricoltura.

« Spero che con rigide economie e col risveglio economico del Paese si potranno evitare per l'avvenire nuovi pesi alle prime fra le industrie umane, alla più importante delle industrie italiane.

« Dalla sua relazione emerge quanto meritevole sia il Comizio Agrario di Cuneo, ed io insieme coi miei ringraziamenti cordiali le esprimo i miei rallegramenti ed i miei auguri: rallegramenti che riguardano l'opera ed i discorsi suoi; augurii che si rivolgono alla prosperità di codeste regioni a me pure tanto dilette. »

IVREA, 15 (MILLO). **Croce Rossa Italiana.** — Ieri sera ebbe luogo, sotto la presidenza del cav. David Donato Olivetti, l'annuale adunanza dei soci di questo Sotto-Comitato della Croce Rossa per la surroga dei consiglieri e l'approvazione del conto consuntivo 1894.

Risultò da questo che il patrimonio del Sotto-Comitato, che al 1° gennaio 1894 era di L. 2387 94, salì nell'anno a L. 3168 20, con un aumento così di L. 780 29.

Rimase invariato il materiale di soccorso, del valore di L. 773 70.

Il numero dei soci subì una qualche diminuzione, poichè da 172 che era nel 1893 è disceso a 157, di cui 96 appartengono al Sotto-Comitato d'Ivrea, 35 — oltre 2 perpetui — a quello di Cuorgnè, 26 a quello di Borgofranco.

Furono pro seguite le pratiche per la formazione di Sotto-Comitati comunali ad Agliè, San Giorgio Canavese, Caluso e Castellamonte; ma solo in quest'ultimo Comune, grazie all'intervento dei signori Devesi Natale e dottore Mattioda, si raccolse un numero sufficiente di adesioni.

L'assemblea, accogliendo le proposte della Direzione, deliberò di istituire nel corrente anno una Scuola popolare sui soccorsi d'urgenza, secondo il programma del dottore Calliano, che sarà tenuta dagli egregi dottori Gersia, cav. Lecco, Mercandi, Monasteri e Marini, i quali gentilmente hanno promesso la loro opera gratuita. Per sopperire alle altre spese si terrà un concerto di beneficenza, pel quale si spera il concorso di distinti dilettanti.

Furono infine confermati a consiglieri i signori dottori Gersia e cav. Lecco e la signora Graglia Rubina ved. Olliko; fu nominato delegato al materiale l'avv. Pietro Riva.

NOVARA, 14 (GIUNIO). **Sirena ricattatrice.** — Ieri una bella ostessa e suo marito vennero arrestati per ricatto in danno di un farmacista di questa città.

Ecco come andarono le cose: Il farmacista aveva prestato alla donna suddetta 500 lire perchè aprisse un esercizio di osteria presso la piazza d'Armi. Più tardi reclamò la restituzione della somma, ma sempre inutilmente. Insistette allora per avere fra le mani qualche scritto comprovante il proprio credito e dall'ostessa fu invitato a recarsi da lei per la compilazione dell'atto di mutuo. Il farmacista, aderito all'invito, viene dalla seducente ostessa pregato di salire alle camere superiori, e là tenta di farsi.... sedurre dal suo creditore. Questi però non vuole capirla per quel verso e domanda che cerchi la sua brava obbligazione pel pagamento del debito.

Intanto sopraggiunge il marito che fa il geloso e minaccia con una rivoltella alla mano il presunto seduttore, ma poi le sue ire si acquetano e chiede al farmacista che firmi una cambiale di duemila lire. Questi, per liberarsi da la non lieta situazione, firma, ma poi denuncia subito il fatto all'Autorità, che procedette all'arresto dei due coniugi.

— **Salute pubblica.** — Si sono verificati in questi giorni cinque casi di vaiuoloide leggera. Venne tosto disposto per l'isolamento dei colpiti e per le opportune disinfezioni. e, cominciando da domenica prossima e tutte le domeniche successive per la durata di un mese, presso l'Ufficio municipale d'igiene, verrà tenuta una sessione di vaccinazione e di rivaccinazione.

(15) — **Serata di beneficenza.** — Ieri sera al teatro Coccia vi fu la consueta serata di beneficenza a favore dell'Istituto dei poveri. Il concorso del pubblico fu piuttosto numeroso. Si introitarono in biglietti d'ingresso L. 619 95, e si raccolsero sulla guantiera alla porta d'entrata in tante offerte lire 1122 50. Per cui, dedotte le spese, che, per le molte prestazioni gratuite, si limitarono a sole L. 206, resta all'Istituto un utile netto di L. 1766 45.

— **Salute pubblica.** — Troppo esclusiva fu la mia corrispondenza di ieri nella quale vi parlavo della salute pubblica.

Vengo informato che ieri stesso all'Ospedale Maggiore è morto un infermo a cui, quando già trovavasi degente a detto Ospedale, si sviluppò cinque o sei giorni or sono il vaiuolo emorragico, che fu appunto causa della sua morte.

MATHI, 14. **La luce elettrica.** — Avendo il Comune fatta concessione alla Cartiera Salesiana di usare l'acqua della bealera comunale ad uso di forza motrice per una nuova fabbrica presso Balangero, la Direzione di questa Cartiera, oltre al pagamento di un canone di annue L. 112, provvederà le lampade necessarie alla illuminazione del paese.

SUSA, 15. **Ballo di beneficenza.** — Domani sera 16 corr. avrà luogo nel civico teatro un gran veglione mascherato di beneficenza promosso dal periodico locale *Il Corriere delle Alpi*. Alle maschere più eleganti verranno distribuiti artistici premi. Il teatro sarà illuminato con potenti lampade ad arco.

— **Trasloco.** — L'egregio nostro sotto-prefetto cavaliere Matteo Esaina venne traslocato a Domodossola. Il cav. Esaina, da più di tre anni tra noi residente, godeva simpatie generali e fama ben meritata di integro e solerte funzionario. Difatti in parecchi casi difficili e dolorosi, come in occasione di disastri e durante il rimpatrio dei connazionali per l'affare Caserio, l'opera sua saggia e prudente sortì effetti ottimi ed imperativi si da meritarsi il plauso dei superiori e quello spontaneo e riconoscente di queste popolazioni. Il suo traslocò quindi riesce assai doloroso, e dicono sia dovuto alle prossime elezioni politiche.

VERCELLI, 15 (*c.*). **Una grave disgrazia a Lachelle.** — Certo Tamburelli Giacomo fu Francesco, d'anni 38, da Salogni (fabbrica Curone) in circondario di Tortona, lavorando nella pesta da riso dei fratelli Tavallini alla tenuta Lachelle (frazione di Benasceo), cercò di mettere a posto una puleggia di trasmissione che si era spostata sulla relativa ruota, ed afferrato dagli ingranaggi pel braccio sinistro, fu poi lanciato violentemente contro il muro.

Prontamente soccorso, fu tosto trasportato al nostro ospedale, dove si constatò che aveva orribilmente lacerate le parti molli dell'intiero braccio ed una frattura comminutiva dell'avambraccio.

Il giorno dopo si dovette procedere all'amputazione, sopportata dal povero operaio con raro coraggio.

Lo visitarono all'ospedale e lo soccorsero affettuosamente i suoi padroni, noti per la generosità e l'umanità che usano sempre coi loro dipendenti.

— **Nomina.** — Il prof. Enrico Calori, maestro della nostra Scuola municipale d'archi e di canto corale, fu nominato su quaranta concorrenti, in seguito a concorso per titoli ed all'unanimità, a direttore della Scuola di musica, canto ed archi della città di Carrara, di quella Banda municipale e degli spettacoli d'opera del teatro.

L'egregio maestro non ha però ancora accettato il posto onorifico che gli è stato con questa nomina affidato.

— **Banca cooperativa operaia.** — Domenica ha luogo nelle sale del Casino di commercio l'assemblea generale di questo modesto ma fiorentissimo Istituto di credito popolare.

I soci si riuniranno la sera a banchetto.

MONCALVO, 15. — Ci scrivono:
Duplice omicidio. — Stamattina si trovarono sul bivio della strada della stazione e di Casale i cadaveri di Redoglia e di Sandiano coperti da molteplici ferite di coltello. Ambidue sono di Patro.

La notizia dell'atroce misfatto ha tristamente impressionata la pacifica e laboriosa popolazione di cotesta città.

Moltissimi sono i commenti, infinite le versioni, impossibile quindi conoscere la verità; alcuni asseriscono esservi stata una rissa, altri un agguato; quello che si può credere è che molti devono essere stati i partecipanti alla lotta.

Tre persone sono state arrestate.
Tanto il Sandiano quanto il Redoglia hanno moglie e tutti e due non sono nuovi nei fasti giudiziari.

Domani precisi ragguagli.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI, 14. **Una famiglia che si asfissia per l'onore.** — Un orribile dramma si è svolto nel paese di Venancourt, presso Evreux.

Desolati perchè la loro figlia maggiore aveva rubato un paio di stivalini dalla fabbrica in cui era impiegata, e convinti che questo fatto, venendo a conoscenza del principale, avrebbe disonorato la intera famiglia, i coniugi Peret decisero di darsi la morte, assieme ai loro quattro figli.

Infatti, ieri sera, per mettere in esecuzione il triste progetto, mentre tutti dormivano, accesero quattro bracieri di carbone che trasportarono nella camera da letto dei figli, ove essi pure si coricarono aspettando la morte.

Stamane alcuni vicini, non vedendo i Peret uscire di casa, come al solito, e sospettando qualche disgrazia, ne informarono il sindaco del paese, dottor Gros-Filhy, il quale, senza por tempo in mezzo ordinò a due guardie campestri di sfondare subito la porta.

Quale triste spettacolo! I coniugi Peret, coi loro quattro figli, giacevano inanimati, tutti nella stessa camera, dalla quale si sprigionava un insopportabile puzzo di gas acido carbonico.

In un letto stavano le due figlie, una di 14 e l'altra di 12 anni; nell'altro il figlio Eugenio, di 8 anni, e sopra un materasso, vicino alla porta eranvi il padre Peret con sua moglie, la quale teneva sul seno un bambino di appena 9 mesi.

Immediatamente vennero aperte le finestre e poscia si cominciò a soccorrere, con tutti i mezzi possibili, quei disgraziati, che avevano già l'aspetto di tanti cadaveri.

I due coniugi, la figlia maggiore ed il bambino, vennero ben presto richiamati in vita; ed ora stanno fuori di pericolo; ma l'altra figlia ed il ragazzo Eugenio, malgrado le più assidue cure, cessarono di vivere dopo pochi minuti.

OLTEN, 14. **Strana disoccupazione.** — Vi noto a titolo di curiosità il seguente caso, certamente strano pei vostri lettori d'Italia. Qui si minaccia una agitazione.... fra gli uscieri che da parecchio tempo sono assolutamente senza lavoro. L'ufficio di protesti e di fallimenti si trova in una lacrimevole condizione e implora lavoro. Un giornale di qui soggiunge ch'egli spera, per la salute dei confederati, che i signori uscieri e gli altri abbiano a reclamare invano.

Un prete suicida.

Ci telegrafano da **Roma**, 15, ore 16,10:
Telegrafano da Gerano, Comune presso Subiaco, che stanotte si suicidò con un colpo di rivoltella il prete don Benedetto Boschi; ignoransi le cause di tale atto disperato.

Reati e Pene

Disastro ferroviario.

(Corte d'Assise di Torino).

Oggi è continuato e finito il processo di cui abbiamo fatto ieri cenno.

La Parte civile, dietro indennizzo di danneggiato, si ritirò e così una prima semplificazione.

Il P. M. ritirò poi l'accusa contro il cantoniere Navone Sebastiano, cosicchè non rimasero in lizza che il Lanza Pietro, macchinista, ed il comm. Mattia Massa quale rappresentante della Società ferroviaria, civilmente responsabile.

Gli accusati erano a piede libero e sedevano fuori del gabbione, nel quale stavano invece i carabinieri, che parevano custoditi dai giudicabili.

La causa principale del disastro si volle attribuita alla densa nebbia di quella giornata che ha impedito di vedere i segnali che avvertivano che la via non era sgombra. In tali casi è imposto ai cantonieri di collocare appositi petardi che esplodono al passaggio del treno, dando un avviso sonoro per supplire ai segnali che la nebbia rende invisibili.

Riguardo a questa nebbia chi la disse esistente, chi inesistente, chi densa, chi trasparente; in tanta anomalia il presidente fece osservare ad un teste che la cosa più nebulosa di questo processo era la nebbia di quel mattino.

I macchinisti uditi quali testimoni, per scusare nel loro collega l'omissione di rallentare la corsa del treno data quella nebbia, asserivano che il rallentamento era vietato dall'obbligo di arrivare in orario.

A questo punto il P. M. esclama: « Tutti parlano « d'orari e quando viaggiamo non arriviamo mai in « orario. »

Alle 19 i giurati pronunciarono un verdetto negativo ed il presidente dichiarava assolti gli accusati esortandoli a guardarsi d'ora innanzi dalla nebbia.

Presidente: cav. Garzone; P. M. cav. Garelli; avvocati Galateo di Milano, Cavaglià e Sod.

Per maltrattamenti.

(Tribunale Militare di Torino).

Il caporale ex-allievo sergente Luigi De Vecchi, del 20° reggimento cavalleria di stanza a Vercelli, già studente, non sappiamo in quale ramo dello scibile umano, nello spiegare alle reclute la teoria militare, si divertiva ad infiorarla con discorsi osceni, i quali naturalmente provocavano l'ilarità dei poveri coscritti.

Nel giorno tre i suoi discorsi furono più brillanti del solito, tanto che la recluta Salvatore Alappia più del solito era trascinata al riso. Di ciò si offese il piccolo Nerone, considerando le legittime risate per una canzonatura, e picchiò l'Alappia al viso.

Altra volta, simulando il De Vecchi ordini del proprio sergente e col falso pretesto di assicurarsi della nettezza delle reclute, le faceva quasi denudare, ripetendo e gli scherzi e le parole oscene.

Fra i soldati vi era sempre la recluta Alappia, tanto facile al riso. Ed anche questa volta si buscò un forte schiaffo.

Nè di ciò pago il valente caporale, volendo una volta tanto dimostrare tutta la forza della propria autorità, mandò un soldato nel cortile a prendere un mattone, che, ridotto in frantumi, fu sparso da lui stesso sul pavimento della camerata. Indi ordinò al coscritto richiedente d'inginocchiarvisi sopra; il che l'Alappia fece, resistendo per quanto potè all'effimera supplizio. Nè basta ancora. Finita l'istruzione (che razza d'istruzione fosse, l'abbiamo veduto) il De Vecchi conduceva la recluta alla latrina, dove le diede l'ultima prova della sua gentilezza d'animo con altri maltrattamenti.

Per questi fatti il Nerone da strapazzo, caporale De Vecchi, venne rinviato al giudizio del Tribunale di Torino sotto l'imputazione del reato di abuso di autorità.

All'udienza l'imputato Devecchi contestò tutti i fatti imputatigli, ma le risultanze processuali lo smentirono. Ed il Tribunale abilmente presieduto da quella simpatica figura del colonnello d'artiglieria Manfredi, che presiedeva per la prima volta, condannò il Devecchi a due mesi di carcere compreso il sofferto.

Il *minimum* della pena applicabile.
Avv. fiscale: Agno Cadedda; difensore: avv. Forno; segretario: Zanolini.

Una giovane istitutrice condannata per furto.

(Tribunale Penale di Bologna).

Bologna, 15 febbraio.
Anna Binder, una giovane elegante e simpatica di Monaco di Baviera sedeva giovedì sul banco degli accusati del Tribunale Penale.

Su di lei pesava una brutta accusa: quella di furto continuato ed aggravato commesso in danno delle famiglie del cav. Aldo Majani e della signora Leopold presso le quali aveva prestato servizio come istitutrice.

Al dibattimento la Binder si difese energicamente dalle accuse mossele.

Fra i testimoni comparve anche il suo fidanzato, un giovane cuoco, il quale s'era fatto consegnare da lei un libretto della Cassa di risparmio e lo teneva come pegno..... d'amore.

Il P. M. avv. Gasperini sostenne la responsabilità piena della Binder, chiedendo la condanna di lei a quattordici mesi di reclusione.

Il Tribunale l'assolse pel furto in danno della signora Leopold e la ritenne colpevole soltanto di quello in danno del cav. Majani, condannandola ad otto mesi di reclusione.

Minaccie.

Susa, 15 febbraio
(L. l.). — Il mattino del 2 ottobre 1894 certo Perando Maria Caterina, Perando Maria Teresa, Perando Cesare, Visconti Giovanni Battista, Visconti Giovanni Adolfo, Visconti Alessandro, residenti a Bussoleno, e Chemise Giuseppe, residente a Chiomonte, entravano nella casa di Rocci Andrea, Rocci Giuseppe e Rocci Giovanni, residenti a Chiomonte, e passavano a minacce e ad atti di violenza contro questi, che riportavano delle ferite, guarite in dieci giorni. Gl'imputati il 30 ottobre erano da questa Pretura condannati a parecchi giorni di reclusione. Essendosi appellati Perando Cesare, Visconti G. B., Visconti Giovanni Adolfo, Visconti Alessandro e Chemise Giuseppe, il Tribunale riconfermò ieri la sentenza del pretore.

Il processo ai giornalisti ricattatori.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 15:
Tribunale Correzionale. — Il pubblico è meno numeroso dei giorni scorsi. L'interesse del processo diminuisce. Continua senza incidenti l'audizione dei testimoni.

Arti e Scienze

Il libretto del *Ratcliff* di Mascagni.

Per coloro che devono giudicare un'opera d'arte è sempre interessante conoscere come nacque, come crebbe e quel che ne pensa sinceramente l'autore.

Ora sulla genesi del *Ratcliff*, Mascagni ha fatto delle confessioni, pubblicate al finire del 1888 nel *Fanfulla della Domenica*.

Riportiamo i brani principali:

« Nel Conservatorio di Milano io stetti dal 1881 al 1884, e non ebbi a dolermi dei professori che m'incoraggiavano con amorevoli persuasioni a studiare, nè dei compagni che mi volevano bene quasi tutti.

« Ero lì da un anno circa, quando mi capitò di leggere in un opuscoletto la traduzione del *Guglielmo Ratcliff* di Heine.

« I versi del Maffei traduttore mi parvero belli, e per quel che mi ricordavo degli avanzugli degli studi ginnasiali, li giudicai molto armoniosi. Me li declamava la notte, girando su e giù per la camera: e mi c'infiammai così bene e mi ne innamorai così pazzamente che non sognavo più altro che l'osteria di Tom nel dramma di Heine, e la passione fantastica di Guglielmo e la vita avventurosa di quei masnadieri.

« Addormentandomi, sentivo distintamente in sogno le parole e la musica del gran duetto d'amore fra Guglielmo e Maria. Per cui non trovai pace finchè non ebbi scritto tre pezzi di quella che avrebbe dovuto essere la mia prima opera. Poi nelle vacanze dell'estate che passai a Livorno nel 1882 buttai giù una gran parte del duetto, e lo completai a Milano nell'anno seguente. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Frattanto il barone Mittermann, nascosto dietro al foglio la *Gazzetta di Colonia*, era assorto in un unico pensiero: la sua passione per Mina Duchet, passione tanto disgraziata oggi quanto il giorno che era entrata nel suo cuore.

Aveva creduto poter avvicinarsi alla signora Duchet colle relazioni che la Società con suo marito doveva far nascere; ma sino allora quelle relazioni erano rimaste puramente commerciali; otto giorni dopo il suo matrimonio, Roberto Duchet aveva abbandonata la giovane moglie alla solitudine; egli passava le sue giornate alla Borsa, le sue serate al Circolo ed al teatro, e non rientrava che per pranzare e dormire.

Mittermann dava balli e feste al suo palazzo, ma a quei balli, a quelle feste la signora Duchet non interveniva.

Quasi tutti i giorni, servendosi dei più futili pretesti, il vecchio banchiere si presentava a casa del suo socio, e sempre trovava che Duchet era assente e la signora non riceveva.

La povera Mina occupava il suo tempo nella lettura di romanzi; priva d'amore nella vita, ella cercava l'amore nei libri, e viveva col pensiero nella fantasia di quegli esseri fittizi creati dall'immaginazione dei romanzieri.

Tutti quegli ostacoli che, senza essere molto seri, tenevano ad un ordine di cose cui il barone non osava sfidare, aumentavano la sua passione. Quell'uomo, preso a sessantacinque anni dall'amore, dalla passione, formava nella sua testa mille progetti di seduzione, gli uni più degli altri insensati.

Il suo dispetto non era estraneo alla conversazione avuta con I Starke a proposito di Duchet e alla risoluzione che ne era risultata. Che cosa si aspettava dal rigore che intendeva esercitare? Non lo sapeva; ma sperava qualche cosa, e siamo in tutto le pazze speranze che possono germogliare nel cervello di un vecchio innamorato.

Alle nove, come era sua abitudine, Roberto Duchet entrò nell'ufficio del barone Mittermann.

Il vecchio banchiere ed il suo socio lo salutarono cortesemente; poi Mittermann si diede di bel nuovo alla finta lettura della sua gazzetta ed I Starke, senza preamboli, domandò:

— Mio caro Duchet, siete in grado di fare il vostro versamento di due milioni?

Preso così all'improvviso, Roberto fu un momento imbarazzato.

— Oh! non vi faccio questa domanda — riprese I Starke — se non perchè la data della vostra liberazione è inscritta sui registri e non possiamo, nè per voi, nè per noi, accettare più a lungo scritture che potrebbero dare a supporre che uno dei soci della nostra Casa fosse protestato, moralmente, la sua firma. Mi comprendete bene, non è vero, caro amico?

— Perfettamente — rispose Duchet, già riavutosi dal suo imbarazzo.

— Aggiungo che siamo disposti, il barone ed io, ad avere per voi tutti i riguardi che ci si deve fra soci ed amici. Noi non desideriamo che una cosa, la regolarità dei libri, delle scritture. Se quel versamento dovesse subire qualche ritardo, dovremmo

trovar mezzo di mettere i nostri libri d'accordo colla dignità della Casa. Per quanto mi concerne personalmente, mi presterò con piacere alle combinazioni che possano essere favorevoli, e non dubito che il nostro direttore ed amico, il barone Mittermann [illegible]

[illegible]

prudente sempre e sempre abile, non dimenticava completamente l'avvenire e gettava le basi delle tappe future.

Diciamo tuttavia che il Circolo, il giuoco, lo sport, le relazioni galanti avevano un po' allontanato dal suo pensiero le sue preoccupazioni abituali [illegible]

[illegible]

più volgare urbanità, non si mosse per andargli incontro.

— Che cosa desidera, signore? — domandò quando l'altro gli fu davanti.

— Mi permetta, signore, di dirle, innanzi tutto, il mio nome: sono il conte Arturo di Prévedal.

Il banchiere s'inchinò.

[illegible]

V.

[illegible]

— Ha già pensato, signor conte, a quel che vuol fare in giornata?

— Sappi una volta per tutte, mio caro Nick, che non voglio fare, nè oggi nè mai, alcun progetto. Non voglio sapere il giorno innanzi quel che farò l'indomani, nè, il mattino, quale sarà la mia [illegible]

[illegible]

(Continua)